

A Vessalico la mostra dedicata alle 21 madri costituenti, il sindaco Giliberti: “Obiettivo valorizzare le donne che hanno lasciato un segno”

Di
Lorenzo Bonsignorio



21 donne che, in prima persona, hanno contribuito a costituire la repubblica d'Italia. A loro è dedicata la mostra, inaugurata ieri 2 giugno, ospitata all'interno dell'ex tribunale di Vessalico.

Un modo per non dimenticare l'apporto fondamentale offerto da queste **madri costituenti**, ma

anche per incentivare la valorizzazione delle figure femminili che hanno segnato la storia d'Italia.

“Si tratta di una mostra itinerante dell'associazione **Toponomastica femminile** – spiega a Riviera Time il sindaco **Paola Giliberti**. Per noi è un onore poterla ospitare, in precedenza era recentemente stata a Genova e ad Asti. Siamo orgogliosi di averla ora qui. È importante per il lavoro di sensibilizzazione che stiamo facendo con lo scopo di offrire delle visioni di donne che hanno lasciato il segno. A 75 anni dalla nascita della Repubblica è bene ricordare grazie a chi è stata formata. Si parla sempre di padri costituenti, ma mai di madri. Si tratta di 21 donne, ognuna con una storia particolare, che viene descritta in questa mostra e che hanno avuto questo percorso di vita condiviso molto interessante”.

La mostra sarà visitabile fino al 4 luglio tutti i giorni. A organizzare l'esposizione di foto, articoli di giornale e pannelli illustrativi, come detto, l'associazione Toponomastica femminile che ha un nobile fine: “Abbiamo aderito, come amministrazione, a questa associazione che si ripropone di aumentare il numero di vie, strade, viali dedicate alle donne – dice Giliberti. Attualmente sono solo il 2% in Italia. Anche attraverso nuove intitolazioni si aumenta l'empowerment delle donne”.

Il sindaco, in conclusione, apre all'intitolazione del parco del paese proprio a una donna: “Speriamo di farlo. Dobbiamo identificare con l'associazione una donna che abbia i giusti requisiti per valorizzare il nostro parco ed essere valorizzata lei stessa e ricordata dalle generazioni future”.